

La mobilità

Palazzo Marino frena sulla domenica a piedi che piace agli ecologisti

MIRIAM ROMANO

di Miriam Romano L'apertura della giunta, poi il gelo del sindaco. Dopo la manifestazione di lunedì davanti a Palazzo Marino, l'assessora all'Ambiente Elena Grandi ha dato alle associazioni il suo impegno a studiare la questione, per organizzare almeno una domenica a piedi a maggio. Un punto che sembrava segnato per il fronte ambientalista, ma in realtà parrebbe essere stata più una fuga in avanti di Grandi, sensibile al tema, perché in giunta ancora non se ne è discusso e da parte dell'entourage del sindaco, per ora, cala il gelo sulla questione, sotto forma di un "no comment". Insomma, nella valutazione tra costi e benefici, per l'amministrazione, i primi potrebbero pesare di più e la posizione di Grandi potrebbe essere smentita.

Del resto anche le domeniche a piedi restano divise: Per qualcuno non sono sufficienti a imprimere una vera svolta contro lo smog.

Per altri sarebbero un buon punto di partenza. La proposta di reintrodurle a Milano è arrivata dal fronte delle associazioni a sostegno della mobilità sostenibile che lunedì sera hanno manifestato davanti a Palazzo Marino

contro l'inquinamento e la sicurezza stradale, per chiedere alla giunta un'accelerazione sulle misure antismog e a favore della ciclabilità. «Le domeniche a piedi sono un tassello importante per accompagnare le persone verso un'idea diversa di città – spiega Tommaso Goisidi "Sai che puoi?"

», tra i promotori della manifestazione – . Non sono però la priorità e non sono sufficienti. L'impegno prioritario, secondo noi, dovrebbe essere quello della "Città 30": quando i veicoli rallentano, c'è più sicurezza in strada e l'aria è più pulita.

Con la manifestazione abbiamo ottenuto un risultato di metodo che ha portato a un confronto. Masperavamo in proposte più concrete sul limite dei 30 chilometri orari».

«Sono estremamente efficaci per dimostrare che può esserci un altro tipo di città – commenta Anna Gerometta di Cittadini per l'Aria –. L'utilità, in termini di inquinamento, è limitata se siamo in primavera e in inverno, ma è comunque un'interruzione dell'inquinamento. Servirebbero soprattutto per dimostrare che è possibile un tipo di mobilità non invasa dalle automobili e non brutalizzata dal traffico».

«Io me le ricordo le domeniche a piedi: erano una bella iniziativa. Sono un momento di riappropriazione della città», ricorda Luciana Bordin del Comitato per la Goccia. I tassisti, in casi di domeniche a piedi, si metterebbero «a disposizione per rinforzare il servizio per chi non vuole prendere l'auto privata», spiega Claudio Severgnini, presidente di Tassisti Artigiani Milanesi.

C'è chi propone di ripensare le modalità. «Io le trovo interessanti ma bisognerebbe ripensarle –



spiega Matteo Dondé, architetto esperto di zone 30 –. A Città del Messico vengono organizzate date tempo: una volta al mese una strada principale la domenica viene chiusa. Anche a Milano dovrebbero diventare un'occasione per fare dibattito in alcune strade o quartieri, non in tutta la città, dando vita a eventi e iniziative».

Nel fronte del « no » alle domeniche a piedi, si schiera, invece, Geronimo La Russa, presidente dell'Automobile Club di Milano: « Mi chiedo se servano davvero queste domeniche a piedi oppure se si tratterebbero di provvedimenti puramente ideologici ». Pochi, secondo l'Ac, i benefici per l'aria a fronte dei disagi. « Quanto ci costerebbero in termini di chiusura delle strade – si interroga La Russa – ? Sicuramente in termini di benefici per l'aria non si avrebbe un grande guadagno. In più provocherebbero disagi a chi deve usare l'automobile.

Milano ha tanti parchi, tante aree verdi, tante zone che stanno diventando pedonali. Una città aperta deve avere spazi per tutti, anche per gli automobilisti. Con le domeniche a piedi mi sembrerebbe di fare un salto all'indietro nel tempo».

Critico anche Carlo Monguzzi, capogruppo dei Verdi a Palazzo Marino: « Ci sono ogni giorno 900 mila ingressi in città, la risposta non può essere una domenica a piedi, che già facevamo con Pisa e poi fu abbandonata per il costo e perché non riduceva l'inquinamento. Per carità, ben venga una giornata per godersi la città senza auto. Ma non facciamo ridere i polli».